ire 10 la copia - Fuori Territori… — Anno II - N. 406 - Mercoledì 30 Giugno 1948

Spett. Bi…
BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 23383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di r.t. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL COMUNISMO UN IMPUTATO NON SI CONFESSA COLPEVOLE

Tito rigetta spavaldamente ogni accusa e invita i suoi gregari a serrare le file

Duro linguaggio nella risposta del Plenum comunista al Cominform: le critiche veng[…] definite "inventate di sana pianta, calunniose e mostruose" - L'Unione Sovietica acc[…] di aver tentato sconsideratamente di reclutare cittadini jugoslavi per il suo servizio s[…]

BELGRADO, 29 — Il partito comunista jugoslavo ha reso pubblica questa sera la propria risposta al Cominform.

Nella dichiarazione, trasmessa da tutte le stazioni radio jugoslave, il P. C. jugoslavo respinge nei termini più energici le critiche rivoltegli dai partiti comunisti partecipanti al Cominform.

La dichiarazione dice: «Il comitato centrale del partito comunista russo ha inviato il 27 marzo una lettera a tutti i membri del Cominform, eccetto la Jugoslavia. La lettera conteneva delle gravi accuse contro il partito comunista jugoslavo, ma il partito comunista jugoslavo non venne informato del suo contenuto nè del suo invito. Poco dopo, il comitato centrale del P. C. ungherese inviò una lettera al comitato centrale del P. C. jugoslavo, dando un riassunto delle accuse portate contro il partito jugoslavo. Il P. C. jugoslavo ha ricevuto lettere simili dagli altri partiti comunisti, ad eccezione di quello italiano e di quello francese.

Il comitato centrale del P. C. jugoslavo fece presente che i membri del Cominform avevano accettato le critiche russe del partito jugoslavo prima di aver udito il partito jugoslavo stesso. Successivamente, in aprile e in maggio, il partito russo inviò tre lettere al P. C. jugoslavo contenenti accuse uguali alle precedenti.

La dichiarazione riferisce quindi dettagliatamente le accuse contenute nella mozione del Cominform definendole «inventate di sana pianta e calunniose» e aggiungendo che il comitato centrale del P. C. jugoslavo non può discutere sulla base su cui sono impostate. Le critiche del Cominform costituiscono un tentativo di «screditare sia all'interno che all'esterno la reputazione del P. C. jugoslavo e del suo comitato centrale». Esse sono tanto più stupefacenti in quanto il P. C. sovietico respinse l'offerta di una indagine in loco delle accuse in questione, formulata dal P. C. jugoslavo in una sua lettera del 13 aprile. Tale lettera dichiarava che non esistevano prove dell'attività antisovietica del partito jugoslavo, nè dell'accusa che gli specialisti militari e civili sovietici in Jugoslavia sarebbero stati sorvegliati dalla polizia segreta jugoslava.

«Si tratta — continua la dichiarazione — di assoluta menzogna. E' assolutamente falso che qualcuno di costoro sia stato sorvegliato. Al contrario, è assolutamente vero, come è detto nella nostra lettera dell'11 aprile, che dall'epoca della liberazione fino ad oggi membri del Servizio segreto sovietico hanno sconsideratamente tentato di reclutare cittadini jugoslavi.

«E' anche vero che, dalla liberazione ad oggi, tutti i membri del partito hanno dato ai cittadini sovietici la loro piena collaborazione. Il C. C. del partito jugoslavo sottolinea che le relazioni jugoslavo-sovietiche si basano e si sono basate sinora sull'amicizia e sulla collaborazione, e che la Jugoslavia non ha mai avuto la minima intenzione di sorvegliare dei cittadini sovietici.»

Respingendo l'accusa del Cominform, secondo cui la lotta di classe nel campo agricolo non sarebbe stata attuata in conformità ai principi marxisti-leninisti, la dichiarazione afferma che l'accusa stessa insidia lo sviluppo socialista in Jugoslavia e fa rialzare il capo ai reazionari della città e delle campagne.

La dichiarazione continua: «E' col più profondo disgusto che il P. C. jugoslavo respinge le accuse secondo cui starebbero deviando verso la protezione dei «kulaks» e secondo cui il partito verrebbe diretto con criteri militaristici, in quanto gli errori verrebbero fatti scontare con gravi pene.

«E' una vergogna e un terribile insulto per noi l'affermare che non esiste critica in seno al partito jugoslavo, un partito che ha realizzato i successi realizzati dal P. C. jugoslavo. Il fatto che in poche sezioni non si siano avute elezioni è stato causa soltanto delle condizioni belliche e post-belliche, e ciò è avvenuto anche in molti altri partiti, compreso il partito bolscevico russo».

Alle accuse secondo cui il partito comunista jugoslavo sarebbe stato diluito nel fronte popolare, il C. C. afferma che l'origine della accusa giace nella completa incapacità a comprendere la natura del fronte popolare. Essa si basa inoltre su dei passi delle lettere jugoslave al partito russo, considerati fuori del loro contesto. La realtà è questa: 1) la direzione del fronte popolare appartiene al P. C.; 2) il P. C. non si è diluito nel fronte popolare, ma ha formato questo fronte nello spirito del marxismo e del leninismo; 3) il partito combatte sul terreno pratico per la socializzazione e il fronte riceve le sue direttive dal partito.

«Contrariamente alle affermazioni del Cominform, la maggioranza dei membri del C. C. è stata eletta e non già nominata. E' mostruoso attaccare il C. C., dieci membri del quale sono caduti in guerra. L'accusa di semi-illegalità è ridicola. L'esperienza ha provato che la politica seguita dal P. C. jugoslavo è stata corretta. Il C. C. respinge l'accusa in questione come indegna di considerazione».

La dichiarazione smentisce quindi di un «regime turco» in Jugoslavia e respinge l'accusa secondo cui i membri del partito non sarebbero stati informati delle accuse portate a carico di Zujevich ed Hebrang. E' poi sorprendente che si difendano i due ex Ministri senza chiederne prima informazione al C. C. del partito jugoslavo: Zujevich nel 1937 era stato espulso dal partito comunista assieme con il compagno Gorkic e ciò su decisioni del Comintern stesso, per quanto riguarda Hebrang, costui assunse un atteggiamento di traditore quando fu messo a confronto con la polizia ustascia, lavorò alla disgregazione del partito, rendendosi altresì colpevole di sabotaggio del piano di industrializzazione del Paese.

La dichiarazione continua: «Il P. C. respinge come assurda l'accusa del P. C. sovietico, secondo cui le recenti misure di nazionalizzazione sarebbero state dei provvedimenti di emergenza, attuati affrettatamente. Nessuno in Jugoslavia si è mai sognato di negare che la Jugoslavia abbia bisogno per la sua ricostruzione dello aiuto dei Paesi dell'Europa orientale, quali l'Unione Sovietica, aiuti che peraltro non dipendono solo dalla Jugoslavia, ma anche da questi altri Paesi».» In particolare la dichiarazione respinge e dichiara assurda l'affermazione del Cominform secondo la quale negli ultimi tempi il partito comunista jugoslavo avrebbe preso misure affrettate nel campo della nazionalizzazione dell'industria e del piccolo commercio a scopi demagogici. In realtà queste misure erano state elaborate sei mesi prima dell'accusa che ora viene mossa. Per quanto riguarda quella parte del discorso di Kardelj che forma un altro capo d'accusa del Cominform, la dichiarazione ribatte trattarsi di un'accusa generica e oppone che tutto il discorso era in realtà sulle direttive ortodosse del partito e per la eliminazione di elementi capitalistici nell'odierna fase dello sviluppo economico del Paese.

In relazione a tutto ciò — continua la dichiarazione — appare chiaro perchè l'organo del Cominform e con esso la stampa sovietica e quella di taluni altri partiti non abbiano reso pubblica negli ultimi tempi nessuna notizia intorno ai successi conseguiti nella ricostruzione economica della Jugoslavia, come ad esempio le misure prese per ridurre sempre più le iniziative capitalistiche o il fervore delle sfide corse tra gli stabilimenti per un maggiore rendimento del lavoro in occasione del prossimo Congresso comunista jugoslavo. «Ma i fatti restano fatti. Sottacendoli, non si fa una critica esauriente, ma si assume un punto di vista assolutamente infondato per quanto riguarda la politica economica del Governo jugoslavo e le direttive in proposito dal comitato centrale del partito. Il P. C. non ritiene di aver nociuto all'unità del fronte democratico nazionale. Al contrario, esso rileva che il Cominform chiede ora ai membri del P. C. jugoslavo di spezzare l'unità del loro partito.

«Il P. C. respinge inoltre categoricamente l'accusa secondo cui il P. C. jugoslavo avrebbe adottato un atteggiamento nazionalistico. La guerra di liberazione nazionale e gli sforzi del P. C. jugoslavo hanno provato il contrario. Questa è la più grave ingiustizia storica concepibile.

«La propaganda nemica si servirà della dichiarazione del Cominform per calunniare sia il P. C. jugoslavo che l'Unione Sovietica. Il P. C. jugoslavo non può prendersi la responsabilità di scatenare tale campagna propagandistica. Il Comitato centrale fa appello ai membri del P. C. jugoslavo perchè stringano le loro file, quale sola risposta a queste accuse».

In una seconda dichiarazione pubblicata questa sera, il P. C. jugoslavo spiega i motivi del suo rifiuto a partecipare alla riunione di Bucarest del Cominform. Esso afferma che la convocazione della riunione era stata fatta in modo scorretto per le seguenti ragioni: 1) la lettera d'invito alla Jugoslavia non era stilata «in uno spirito di critica amichevole» ma era brutale nella sua forma e falsa nella sostanza delle sue accuse; 2) il P. C. sovietico non basava le sue accuse su una reale analisi dei fatti, ma soltanto su informazioni assunte unilateralmente.

E adesso?

Non erano trascorse che poche ore dalle prime dichiarazioni di Togliatti all'«Unità» sui «Paesi di nuova democrazia, ove si sta bene e si lavora a ritmo pieno, l'economia è in sviluppo e i nuovi regimi garantiscono al popolo libertà, tranquillità e benessere», quando si seppe — in forma ancor molto vaga — che una grossa bomba stava per esplodere a Belgrado. Il documento della conferenza diplomatica di Varsavia doveva essere totalmente oscurato da quello della riunione del Cominform a Bucarest, ove si trovava in veste di protagonista e di accusatore lo Zdanov e cioè il cervello del partito comunista (bolscevico) della Unione sovietica.

Quali le ragioni di quel segreto […]vegno? Si trattava di mettere in […] d'accusa nientemeno che il […]gno Josip Broz, alias Tito, […] fino a ieri lo stakhanovista […]zionari, il portavoce più […] del verbo di Mosca, il […] accanito delle tirannie […]egli Absburgo come di […]rageorgevic), combat[…]igata internazionale di Spag[…]tro Franco e leggendario eroe della resistenza nella guerra antigermanica (chi rintraccerà questo luminoso stato di servizio sui giornali comunisti del novembre 1946 al tempo del viaggio di Togliatti a Belgrado?).

Attraverso il sipario di ferro erano già trapelate voci strane e sorprendenti sull'argomento, ma ora sappiamo dal documento ufficiale di Bucarest che Tito, Kardelj (il più accanito e odioso nostro nemico), Djilas e Rankovic sono dei deviazionisti, che fanno l'occhietto al putrido capitalismo occidentale, mentre fanno sorvegliare dalla loro polizia di Stato gli inviati di Mosca; sappiamo anche che essi sono esponenti d'un colpevole e riprovevole nazionalismo e che hanno osato arrestare i compagni Zujevic e Hebrang, che sono persone gradite a Mosca. E' insomma Tito un opportunista come Bucharin e insieme uno sciagurato trotzkista e controrivoluzionario, il quale viola le leggi del marxismo-leninismo con l'appoggiarsi ai «kulaki», ai contadini arricchiti invece che al proletariato industriale.

Facciamo grazia ai lettori di maggiori citazioni di questo lungo documento scritto nel gergo inconfondibile di Mosca da cervelli or ora usciti dalle tenebre più fitte e bisognoso, per farsi intendere, di infinite ripetizioni. Par di assistere alle prime prove del linguaggio dei guerrieri tartari affacciatisi alle soglie dell'università di Cracovia per abbatterne le cattedre. A petto di simile documento le circolari d'uno Starace acquistano la luce d'un prezioso e ornato umanesimo!

Ma il lungo brano relativo ai contadini va ricordato perchè nelle recenti elezioni politiche i comunisti avevano puntato con turpe malafede sulle classi rurali del Sud con la promessa della terra ed ora devono stampare sul loro giornale che questo è agli occhi di Mosca un delitto.

Sarebbe bene incollare sulle case coloniche di tutta Italia questo documento per la parte che riguarda la lotta da condurre contro le piccole aziende agricole (in Jugoslavia non si possono possedere più di tredici ettari di terreno fertile e comunque mai più di venticinque ettari e tutto ciò viene ora condannato dagli uomini di Mosca, tra i quali i signori Togliatti e Secchia). L'importanza della bolla di scomunica di Bucarest non è però tutta qui. Vi è ben altro.

Per la prima volta la politica del Governo sovietico viene palesemente in urto con quella d'un suo satellite. E questo urto invece di rivelarsi per via diplomatica, per esempio nel contemporaneo convegno di Varsavia, viene reso noto con la spettacolare condanna del Cominform, che costituisce una inaudita ingerenza nella politica interna d'un altro Stato. Il compagno Zdanov lancia l'anatema contro il Governo di Belgrado e invita in sostanza «gli elementi sani e fedeli al marxismo-leninismo» a far fuori i loro dirigenti. E se essi non insorgeranno, se Tito non sarà sca[…]ato, che cosa faranno al Cremlino? Passeranno alla maniera forte? Daranno l'ordine alle loro forze palesi e segrete di operare il rivolgimento interno che desiderano? E il mondo starà ancora a guardare come ieri a Berlino e alla fine del febbraio scorso a Praga? E i comunisti italiani continueranno ancora a stampare nei loro giornali e a proclamare alla Camera e al Senato che al di là del sipario di ferro vi sono i popoli indipendenti e liberi della nuova democrazia, mentre al di qua gemono le Nazioni sotto il peso schiacciante del capitalismo angloamericano?

Si deve supporre che Mosca tenti di spezzare al più presto la resistenza di Tito alla sua volontà. Infatti dev'essersi sentita abbastanza sicura e padrona delle posizioni-chiave del comunismo jugoslavo, se ha creduto opportuno impostare con tanta asprezza e sì vasta risonanza il conflitto con quella Repubblica federale jugoslava che pareva la pietra angolare della politica russa nei Balcani e dove la conquista del potere da parte del partito comunista era stata immediata, già nel 1945, mentre essa è stata assai laboriosa in tutti gli altri Paesi: Bulgaria, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia.

Ma forse il calcolo è stato viziato da qualche errore: lo farebbe sospettare la risposta risentita del partito comunista jugoslavo. A meno che, con sottile astuzia, il risentimento non sia stato previsto e provocato, per consentire alla diplomazia del Cremlino di dare al conflitto sviluppi ed esiti che ora sarebbe prematuro prevedere.

U. D'A.

Sulla Jugoslavia incombe la minaccia della guerra civile

Una domanda sulla bocca di tutti a Belgrado: dov'è Tito? Primo messaggio di fedeltà di un gruppo di giovani lavoratori

BELGRADO, 29 — Nella Capitale jugoslava stasera ormai si sapeva tutto sulla crisi. Era noto il testo ufficiale del comunicato del Cominform, era nota la secca risposta del Plenum del partito comunista jugoslavo, ma una grande incognita pesava ancora sull'atmosfera stranamente quieta della città. Questa: dov'è Tito?

Il dittatore scomunicato non ha dato infatti alcun segno di vita. Le prime notizie, quando era scoppiata la bomba, lo davano a Bled. Successivamente alcuni corrispondenti esteri avevano diramato ai loro giornali la notizia che il Maresciallo era sbarcato su un'isola al largo della costa adriatica. Arbe, Brazza, Isola Lunga erano le località segnalate come probabili. Poi invece altre informazioni facevano ritenere che il Maresciallo fosse già arrestato dalla polizia sovietica e addirittura portato a Mosca. Notizie contraddittorie, come si vede, ma che formano tuttora l'opinione pubblica dei circoli belgradesi, anche di quelli comunisti, rimasti molto disorientati dal fatto che il Maresciallo non ha voluto ancora rispondere alle domande sulla sua «posizione fisica».

La «posizione morale» di Tito invece è già nota con la risposta dei comunisti jugoslavi alle accuse del Cominform, e in un certo senso, non ha prodotto alcun cambiamento alla situazione, in quanto si riteneva possibile che Tito non si sarebbe inginocchiato a chiedere perdono a Mosca e si sarebbe staccato dall'Oriente, piuttosto che umiliare il suo orgoglio.

Ora a Belgrado si attendono le conseguenze del temerario gesto di Tito, a cui, per il momento è venuto un unico segno di solidarietà da parte dei lavoratori dei cantieri della «Nuova Belgrado»: essi hanno pubblicato sul «Glas», organo del fronte nazionale serbo, un messaggio in cui si dichiarano incondizionatamente fedeli al Maresciallo «in ogni circostanza e ad ogni costo».

Pensare che da tutta la Jugoslavia arrivi un simile atto di omaggio, non sembra molto realistico. Tito conta un appoggio nell'esercito ed in quella parte della gente slava che era istintivamente attratta dal suo programma demagogico e nazionalistico, dai suoi discorsi retorici, dalle manifestazioni carnevalesche del fronte popolare. Dall'altra parte i comunisti che hanno sentito l'appello di Mosca con esiteranno ad alzare la testa e tra le due tendenze si manifesterà una sorda lotta. Ci sono ancora, e non costituiscono certo una parte trascurabile nel quadro delle forze politiche jugoslave, i monarchici, i seguaci di Mihajlovic, tutti quelli che il Governo di Tito ha finora messo all'ostracismo ed ha perseguitato con metodi terroristici e sanguinosi. E, molto probabilmente, se la Russia non ha in programma un intervento armato in Jugoslavia, il Paese si troverà dilaniato dalla guerra civile.

La radio dei seguaci di Mihajlovic «Ravna Gora» ha ora intensificato la sua propaganda, accusando il Maresciallo Tito ed invitando i comunisti, suoi seguaci ad abbandonarlo e ad accorrere compatti nelle file dell'Armata di liberazione.

A Belgrado, oggi, nessuno spiegamento di forze militari: normale avvicendarsi dei giornali del mattino e del pomeriggio senza alcun commento alla situazione, normalissimo — all'apparenza — il funzionamento dei servizi governativi. Il Ministro degli Interni ha definito «sciocca» la notizia di una possibile proclamazione della legge marziale che era circolata nelle Capitali straniere: in effetti — a quanto è stato comunicato ai giornalisti esteri presenti nella Capitale — la legge marziale è stata proclamata nel territorio di Nish, presso la frontiera bulgara, ma — a quanto si sostiene — al solo scopo di permettere alla polizia ed alla truppa di effettuare il salvataggio della popolazione a causa di una piena dei corsi d'acqua.

Stasera, nella Capitale, è giunto finalmente il comunicato del Plenum dei comunisti: è stato un insolito affrettarsi alle edicole dei giornali, un radunarsi di gruppetti che commentavano sottovoce la presa di posizione del Governo. Nessuna guardia popolare ha sciolto gli assembramenti. Nemmeno dinanzi alla sede del partito comunista, dove i rappresentanti del Comitato centrale erano ancora riuniti, si notava alcun apparato di forza.

Solamente due carri armati leggeri, l'unico segno dell'esercito, oggi a Belgrado, percorrevano lentamente le vie centrali della città.

"Sono ormai solo, Rachele e vedo che tutto è finito"

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione della penultima puntata delle memorie di Rachele Mussolini.

Tutto il mondo segue il duello tra Belgrado e Mosca

Nessuno è ancora in grado di giudicare la portata dell'evento

LONDRA, 29 — L'Occidente non è in grado di giudicare con precisione quanto sta accadendo in Jugoslavia. Questa è l'opinione corrente nella Capitale britannica dopo la sorprendente notizia della rottura tra Belgrado e Mosca. Tuttavia sia il Foreign Office che le redazioni dei giornali più autorevoli hanno dimostrato — come del resto è accaduto in tutti i Paesi in cui il comunismo non è al Governo — un malcelato compiacimento per quella che, come dice il «Times» di oggi, viene considerata «la più rovinosa delle fratture verificatesi in seno ai comunisti dopo l'espulsione di Trotzky da parte dei bolscevichi».

«Da qualche tempo a questa parte — continua ancora il «Times» — Tito, l'unico capo dell'Europa orientale che non debba la sua posizione direttamente ai russi, si è considerato non un gregario ossequiente ma un collega con un suo modo proprio di pensare, il che è per i russi evidentemente troppo. E' questo un colpo mortale al prestigio di un partito che, per quanto si è potuto vedere in Occidente, ha servito la causa comunista fin troppo bene e fedelmente. Le ripercussioni non mancheranno certamente e subito. E' difficile ormai immaginare come l'attuale regime jugoslavo possa restare ancora in piedi. Anche questa volta — conclude il «Times» — la Russia ha fatto vedere fino a che punto è disposta a spingersi pur di far sì che i suoi piani per l'Europa, lungamente studiati e di vasta portata, vengano meticolosamente attuati».

Negli ambienti responsabili della Capitale britannica viene inoltre esaminata attentamente la portata dell'accusa del Cominform che — come ha rilevato un portavoce del Ministero degli Esteri — «ha rinunciato esplicitamente all'apparenza di essere solo un ufficio di raccolta e scambio di informazioni tra i partiti comunisti europei e ha dimostrato di avere funzioni esecutive e disciplinari». Dove è andato a finire — si domanda ancora il «Manchester Guardian» — il rispetto per la sovranità dei singoli Paesi, col divieto di interferire nella loro politica interna, tanto decantata dal Governo sovietico? Dove è andata a finire quella orgogliosa sicurezza che faceva dire a tutti i leaders comunisti europei e prime fra tutti Molotov e Gromyko che nei Paesi cosiddetti satelliti, non v'era nessun controllo da parte di agenti sovietici, non v'era nessuna ingerenza di Mosca? Come si comporteranno Molotov e Gromyko all'ONU quando si dirà loro che Ucraina, Ungheria, Polonia, Romania, Bulgaria non sono altro che dirette emanazioni di Mosca, agli ordini di Mosca, automi di Mosca?

Molti si chiedono se Mosca non abbia voluto con ciò stendere una cortina fumogena su qualche altra sua iniziativa in un settore più vasto ed altri infine si preoccupano per un eventuale cambio della guardia in Jugoslavia. «Se il Maresciallo Tito dovesse lasciare il potere ad un «uomo di Mosca» — si chiede un giornale — quale sarà la nuova politica estera jugoslava, quale sarà il suo atteggiamento nella soluzione dei problemi ancora in piedi, la questione di Trieste, e quella austriaca?»

I commenti non si fermano a queste considerazioni. Il corrispondente britannico del «Franc Tireur» pone infatti l'ipotesi che la sconfessione di Tito da parte del Cremlino non sia altro che il principio di una distensione internazionale a cui la Russia sembra pensi da tempo. «Tito — rileva il giornale — era il solo ostacolo all'apertura dei negoziati sovietico-americani che potrebbero avere come base, in cambio dell'evacuazione di Berlino da parte delle Potenze occidentali, la restituzione di Trieste all'Italia, la conclusione del Trattato di pace austriaco, un compromesso in Grecia».

Ipotesi in questo senso sono state fatte anche a Vienna, dove si è espressa la fiducia che le rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia non avranno più alcun seguito nella soluzione del trattato austriaco in quanto la politica estera di Tito non sarà più appoggiata dalla Russia e la Jugoslavia sarà considerata a partire da oggi la «derelitta slava».

Al di là della cortina di ferro, tutti i Paesi, dopo un istante di perplessità, si sono affrettati ad «approvare incondizionatamente il comunicato del Cominform. Sofia, Bucarest, Varsavia, Budapest, Praga hanno risposto tutte all'appello di Mosca buttandosi come falchi rapaci a criticare e malignare sul conto del Maresciallo Tito.

Il comunicato del Cominform è stato pubblicato stamattina dalla «Pravda». I giornali dei Paesi satelliti sono oggi usciti tutti con notevole ritardo sull'ora solita, segno dello scompiglio che la sensazionale notizia aveva prodotto nelle redazioni. E' avvenuto per esempio che un giornale bulgaro, il quale ieri, annunciando il prossimo convegno comunista a Belgrado, si era diffuso in sperticate lodi a Tito ed a tutti i suoi compagni, pubblicando fotografie e squarci biografici, ha dovuto oggi rimangiarsi tutto e invitare i comunisti locali a «non seguire il cattivo esempio dei capi trotzkisti della Jugoslavia» che il Cominform ha messo all'indice.

Aspri scontri in corso fra reparti jugoslavi?

KOZANE (Grecia), 29 — Notizie raccolte dall'«Associated Press» da buona fonte dicono che in territorio jugoslavo, nei pressi della frontiera greca a nord di Florina, sarebbe in corso un'aspra battaglia fra reparti jugoslavi. Altre fonti, nel confermare la notizia, precisano che nella zona in questione si è fatto ampio uso del fuoco di mitragliatrici pesanti e di mortai.

Viene anche riferito che un battaglione jugoslavo era in procinto l'altra notte di sconfinare per rifugiarsi in Grecia. Ad Atene i più recenti rapporti del Servizio informativo militare dicono che nel territorio jugoslavo in cui si starebbero svolgendo i combattimenti, sono ammassate ben tre divisioni jugoslave, sottolineando che un complesso così ingente di armati lascia comprendere come la situazione «non sia normale».

I portuali inglesi riprendono il lavoro

LONDRA, 29 — Lo sciopero dei 19 mila lavoratori portuali di Londra ha avuto termine. Domani il lavoro riprenderà regolarmente lungo i grandi «docks» del Tamigi. Lo sciopero è cessato poche ore dopo che il Re aveva firmato il decreto per lo «stato di emergenza».

Sbloccato a Was[…] l'oro della Jug[…]

L'ambasciatore americano richiamato d[…] Patria da Belgrado per riferire sulla […]

WASHINGTON, 29 — Questa sera un portavoce del Governo americano ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti sbloccherà immediatamente 55 milioni di dollari oro che la Jugoslavia possiede negli Stati Uniti. Lo svincolo di tale somma era stato sollecitato più volte dal Governo di Belgrado, senza che Washington avesse dato mai il suo consenso.

La notizia della scissione avvenuta tra il Cominform ed il Maresciallo Tito non è stata ancora oggetto di alcuna dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato, tuttavia appare evidente che la decisione sullo svincolo dell'oro sia da mettere in relazione con le novità belgradesi. Il solo provvedimento ufficiale in merito alla situazione jugoslava è il richiamo immediato dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, per avere da lui informazioni precise sugli avvenimenti.

Oggi a New York il Segretario dell'ex Re Pietro di Jugoslavia ha dichiarato che la situazione non è ancora abbastanza chiara per consentire all'ex Sovrano di fare una qualunque dichiarazione, in quanto la lotta fra rivali fazioni comuniste è per il suo Paese «una storia vecchia». Egli ha aggiunto che Re Pietro è riluttante a pronunciarsi, temendo che una sua dichiarazione politica potrebbe far credere che egli intende interferire nell'atteggiamento del Governo di Washington verso Belgrado.

ORGASMO IN ISTRIA

UNA RIUNIONE DI CAPI DELLA U.A.I.S. A CAPODISTRIA — PRIMI ARRESTI DI COMUNISTI CONTRARI A TITO?

Le prime notizie giunte dalla zona del T. L. amministrata dagli jugoslavi dopo l'anatema del Cominform contro il regime di Tito, riferiscono concordemente l'enorme impressione suscitata dal fatto nelle popolazioni locali e l'orgasmo malcelato dei capi comunisti colti alla sprovvista.

Appena diffusasi la notizia, tanto a Capodistria che a Isola e a Pirano, la truppa è stata consegnata nei rispettivi alloggiamenti e tutti i gerarchi hanno creduto opportuno sparire dalla circolazione, abbandonando caffè, mense e ritrovi. Ieri mattina, a Capodistria, alla sede circondariale del partito comunista giuliano, sono convenuti per un'improvvisa riunione alcuni capi dell'U.A.I.S., tra cui l'«esule» Ukmar e il noto comunista Petronio del circolo di cultura San Luigi di Trieste, dove ha fatto ritorno in serata assieme ad un giudice popolare. A Trieste si è pure rifugiato il noto attivista Paulich, che partecipò all'aggressione del Vescovo mons. Santin. A stento egli è riuscito a sottrarsi alle ricerche di un gruppo di capodistriani.

Verso le 9 l'«esule» Laurentich fu visto salire sulla sua lussuosa «Chevrolet» assieme alla sua compagna e partire per destinazione ignota; pure Stoka e Destradi si sarebbero allontanati da Capodistria. E' sparito anche il «pubblico accusatore» Cerkvenik, che in questi tre duri anni di oppressione ha istruito tutti i processi politici e che è il capo dell'Ozna per tutto il T. L. Degno di nota pure il fatto che i soldati, i quali si recavano alle continue esercitazioni — anche notturne — in direzione della Morgan, hanno avuto l'ordine di non cantare più il solito ritornello «Druze Tito...». Si ha pure notizia di parecchi casi di diserzione tanto tra i militari che tra i militi della D. P. In Istria, infine, sarebbero già stati effettuati alcuni arres[…] nei confronti di comunisti istri[…] contrari a Tito.

Nelle zone istriane annesse […] Jugoslavia, la presa di posizi[…] della Russia è stata resa nota […]gli organi d'informazione con no[…]le ritardo. A Fiume, infatti — a quanto hanno riferito due giovani fuggiti a Trieste per sottrarsi al servizio obbligatorio del lavoro — fino alle ore 22 di lunedì nè la radio nè i giornali avevano riferito nulla su quanto stava succedendo. Inoltre, ieri mattina, 81 optanti per l'Italia, provenienti da Fiume e da Pisino, hanno appreso soltanto nella nostra città che Tito era caduto in disgrazia.

Lungo la linea di confine tra il T. L. e la Jugoslavia tutto sembra svolgersi nella più completa normalità, ma ieri sera, verso le 18, da un posto di blocco della P. C. nei pressi di Duino, sono state avvertite numerose raffiche di mitra sparate nella zona di Dolgrande, oltre frontiera. Il fatto è stato notato anche dal posto di osservazione americano di Monte San Leonardo.

Da Gorizia si apprende che anche lungo il confine italo-jugoslavo regna la calma più assoluta. Le sentinelle jugoslave ostentano una tranquillità che ha tutta l'aria di essere apparente ed ordinata dall'alto. Alla stazione di Montesanto, al di là dell'edificio principale, canti e suoni di fisarmonica. Di qua la nostra Polizia passeggia pure tranquilla, ma gli occhi degli agenti sono più aperti che mai in previsione anche che gli espatri clandestini aumentino.

MOLTE INCOGNITE AL CONGRESSO DI GENOVA

Improvviso voltafaccia del centrista Pertini

Nenni cerca di spiegare la sconfitta del 18 aprile

GENOVA, 29 — Veramente gravoso il compito assuntosi oggi da Nenni al Congresso socialista, quello cioè di giustificare o, perlomeno, spiegare la sconfitta del 18 aprile. Il suo è stato un necrologio piuttosto che un discorso di riscossa e di rinascita. Nenni è stato l'artefice del fronte e frontista rimane. Egli non vuol piegarsi nemmeno alla evidenza dei fatti e non intende mutar linea politica: «Il fronte — egli ha assicurato — non è morto, e non morrà! Se al 18 aprile si è dovuto registrare un insuccesso, questo deve attribuirsi all'azione di tutte quelle forze reazionarie, conservatrici e straniere che hanno agito in Italia, subito dopo la liberazione, quando bastava un sergente inglese o americano per arrestare chiunque, come è accaduto a me a Vercelli».

L'influenza anglo-americana, secondo l'oratore, è arrivata in seguito a tal punto che i «maggiori artefici della liberazione e della Repubblica, oggi sono messi al bando della vita nazionale», e in tal maniera Nenni ha dimostrato che anche con la Repubblica si è avuto il «caos».

«Ma a cacciare le classi lavoratrici da quella Repubblica che esse avevano creato — egli ha proseguito — hanno concorso pure coloro che nel gennaio 1947 causarono la tanto deprecata scissione». Da qui una gran parte dei mali del socialismo nostrano.

Quanto mai inatteso è stato, nel pomeriggio, il tenore del discorso di Pertini, che ha sorpreso i congressisti. Invece di illustrare la mozione di centro di cui è firmatario Pertini ha sostenuto la tesi degli esponenti di sinistra, fra cui Nenni, ossia la politica frontista.

Con questo improvviso mutamento, che equivale ad un vero e proprio voltafaccia, Pertini ha praticamente ritirato la sua firma alla mozione di centro. Una notevole frazione dei firmatari della mozione ne hanno deciso di precisare il loro atteggiamento, differenziandosi da quanto ha detto nel suo discorso Pertini. Ciò porterà inevitabilmente a uno spostamento nelle votazioni finali, poichè si ritiene che la destra farà blocco con la frazione centrista. A questo gruppo di centro-sinistra si unirebbero anche alcuni esponenti del PSLI per procedere ad una unificazione. Ma altri mutamenti potrebbero verificarsi prima della votazione delle mozioni, che avverrà domani.

L'unità sindacale in un discorso del Papa

ROMA, 29 — Questa sera il Pontefice ha ricevuto nel cortile del Belvedere 30 mila aclisti, che vi erano giunti in un lungo corteo, nel quale si notavano i forti gruppi di Trieste, Monfalcone e Gorizia, vivamente applauditi al lor[…] passaggio per le vie di Roma.

Il discorso del Papa è stato i[…]prontato ad una larga visione p[…]tica dell'attualità sindacale. «Non la paura delle rivoluzioni — ha detto fra l'altro il Pontefice — ci spinge all'amore per il popolo, ma è lo stesso amore che fece battere il cuore di Cristo per i lavoratori».

A proposito della solidarietà tr[…] i lavoratori stessi per ottenere giu[…]ste riforme, il Pontefice si è fe[…]mato all'unità sindacale la qua[…] egli ha osservato, è un esperimen[…] che mostra fino a quale estre[…] limite i lavoratori cattolici si s[…] spinti nella loro volontà di co[…]borazione.

CRONACA DELLA CITTA'

I drammatici avvenimenti in Jugoslavia

Prime reazioni a Trieste

L'amaro calice della realtà - Sintomatiche dichiarazioni di alcuni esponenti - I fedeli a oltranza e i dubbiosi - In attesa del nuovo idolo

In Piazza Garibaldi, punto di confluenza dei rioni popolari, molte centinaia di persone stazionavano alternativamente, ieri, per una sosta più lunga del solito, davanti alle due edicole dei giornali; e sbalordite leggevano i grandi titoli neri dei quotidiani. Nell'osservare quegli uomini sillabare mentalmente l'incredibile notizia ormai di dominio mondiale — l'anatema lanciato dal papa rosso alla «ambiziosa, vergognosa, terrorista» politica di Tito — era fatale ripensare alle moltitudini che la città per tre anni di seguito, da quella piazza, aveva visto muovere tracotanti verso il centro, con alla testa giganteschi ritratti dello stesso [illegible] Tito, mentre il suo no[illegible] ritmato dal passo [illegible] folla o urlato con [illegible] solente contro pa[illegible] cciati alle fine[illegible] arciapiedi. E un [illegible] a domenica in[illegible] esimo comizio, [illegible] evano esaltato [illegible] nzone che lo [illegible] «una bianca [illegible]

[illegible] ttr'ore dopo, [illegible] persone do[illegible] invece, da un [illegible] edicola come un [illegible] timità davanti a[illegible] (la libertà vera che [illegible] r fortuna, non pre[illegible] e Tito, la viola bian[illegible] considerato dal santo [illegible] mlino un «sibarita, un [illegible] e dei piaceri, del lus[illegible] il piccolo padre del popolo slavo — il cui nome, come scrisse di recente un giornale locale «era simbolo e programma» — «aveva una relazione con Olga Nincic, una ragazza un po' snob ch'era diventata la stella (rossa?) del nuovo regime, dove apportava la sua educazione e i suoi gusti borghesi, l'amore del lusso e l'intrigo salottiero»; che Olga Nincic disegnava al lussuoso maresciallo — «che tanto somiglia a Goering anche nella carne che gli cresce abbondante sulle ossa» — persino le uniformi ricamate d'oro.

Fine del tiranno

Questo era l'amaro calice presentato dalla fredda realtà agli uomini che erano andati un giorno a lavorare alla ferrovia di Samac, a rimuovere macerie, a svuotare canali per la sola grazia di un sorriso del Maresciallo; agli operai che avevano ricevuto manganellate in testa per poter gridare in faccia ai poliziotti il suo nome, che avevano subito falcidie settimanali ai salari per mettersi senza ragione in sciopero, come avevano sacrificato ore di lavoro e di sonno per andare nottetem[illegible] a scrivere sui muri «Hocemo Ti[illegible] a innalzare archi di trionfo, ad [illegible] ndere fuochi sulle colline alla vi[illegible] dell'onomastico del divo Josip [illegible]roz.

Era impossibile sfuggire ieri alla suggestione di queste riflessioni — del resto materia di commenti generali — qui a Trieste, dove l'apparire del nome di Tito è stato accompagnato nella nostra pacifica terra da tanta jattura, desolazione e sofferenza. Molti tentavano di stabilire, nella foga delle impressioni, un certo parallelismo tra il 25 luglio '43 e la giornata di ieri, esatto solo per un verso, per il crollo cioè di un idolo e il capovolgimento fulmineo e inatteso di una realtà storica. Ma, senza sottilizzare troppo e tentare di risolvere i quesiti, del resto ancora oscuri e difficili, della nuova situazione jugoslava, il popolo, con innato buonsenso, ha veduto, soprattutto, il lato più clamoroso dell'evento: la caducità fatale dei falsi miti, la fine del tiranno. Perchè anche lui, la «violetta» bianca, come già l'altro, sia pure per tutt'altre cause, è andato in frantumi come una statua di gesso, nel giro di poche ore, senza lacrime o gesti stoici dei suoi fedelissimi. E già adesso, anche per lui, saltano fuori tutti gli orpelli, e finanche gli scandaletti intimi, e il raffronto fra la miseria e le tribolazioni del popolo e quella sua vita di nababbo, offende e lascia sbigottiti gli idolatri di ieri.

Naturalmente il trapasso da una realtà all'altra, ha lasciato senza fiato tutti, in particolare, i portavoce ufficiali dell'idolo caduto nella polvere. I circoli jugoslavi della città erano ieri abbottonatissimi. Aspettavano «disposizioni», come già quegli altri, la mattina del 26 luglio. Gli esponenti più in vista hanno, nel limite del possibile, evitato contatti compromettenti, e si sono trincerati nel mutismo. La loro stampa ha vissuto una giornata drammatica col cuore in gola, tra continui contorcimenti. Alcuni dei comunisti che si dichiarano italiani hanno ammesso apertamente che gli errori della politica jugoslava erano già stati denunciati, invano, in alta sede. Qualcuno ha precisato che «l'elemento slavo a Trieste non ha fatto una politica marxista, ma si è prestato ad una manovra ad ampio raggio e di carattere imperialista panslavo». Tutte cose che noi abbiamo scritto da tempo. Un vecchio comunista triestino ha dichiarato che l'elemento slavo della città, nascondendosi dietro il paravento della democrazia progressiva, «ha tentato di aprire le porte di Trieste all'azione nazionalistica del gruppo kardeljano». Secondo un altro, tutti i misfatti degli ultimi tre anni a Trieste sono stati opera di nazionalisti slavi, dai rapimenti agli altri attentati. I comunisti slavi avevano — oggi lo si ammette senza ambagi — un solo obiettivo a Trieste: preparare la caduta della città sotto il dominio di Tito. In occasione del Natale triestino la «compagna Marina» — ha confessato un comunista — fece rapporto a Lubiana, accusando di sabotaggio uno dei dirigenti italiani dell'organizzazione; ed ha soggiunto che gli elementi di fiducia di Tito tentavano di allontanare i veri comunisti, e soprattutto quelli italiani, [illegible] ogni posto di comando della città di Trieste.

[illegible]ibilità di una scissione?

[illegible] reazioni negli ambienti co[illegible]nisti locali farebbero presumere la possibilità di una scissione tra comunisti italiani e quelli sloveni. Mentre i primi si dichiarano in genere a favore della presa di posizione del Cominform e contro Tito, quelli sloveni dichiarano che essi appoggeranno qualsiasi Governo jugoslavo, sia a capo di esso Tito od altri. Sarebbe imminente una riunione di attivisti comunisti per tentare di prendere una posizione precisa ed unitaria. Da parte di alcuni [illegible] di partigiani slavi si è già [illegible] uta una dichiarazione di lealismo [illegible] rso Tito.

Nella giornata di ieri, le sedi comuniste sono rimaste quasi deserte. I portieri, fatto nuovo, ostentano un'aria flemmatica e remissiva. A San Giacomo, bar e osterie sono rimasti affollati sino a tardi, e gli operai hanno discusso con grande animazione gli avvenimenti, scambiandosi i giornali, giornali italiani beninteso, e non solo di lingua. Molti di essi, sino a ieri accesi titini, sono arrivati ad ammettere che la amministrazione di Tito è stata fallimentare, e che particolarmente in Istria «si sta veramente male». Dal canto suo, il partito del fronte sloveno anticomunista si è riunito ieri in assemblea straordinaria, ma nulla è trapelato delle decisioni. Tuttavia uno degli esponenti, l'avv. Agneletto, ha dichiarato a un'Agenzia: «Se Tito ha fatto ciò che dicono abbia fatto, vuol dire che egli ha aderito alle idee che noi professiamo, cioè alla lotta contro il comunismo estremista internazionale». Un esponente dell'UAIS ha definito le accuse del Cominform «una tempesta chiarificatrice». Un membro influente del Partito comunista del T. L. ha dichiarato che il suo partito «ha assunto un atteggiamento di attesa e di osservazione, e che esso prenderà posizione definitiva solo quando il Maresciallo avrà risposto alle critiche mosse contro di lui».

Lungo la frontiera fra il T. L. e la Jugoslavia, ieri non si notava nessun particolare provvedimento precauzionale, nè da una parte nè dall'altra. Il traffico è proseguito normalmente; quanti sono giunti dalla zona jugoslava, hanno riferito che la scomunica del Cominform è stata appresa dalla popolazione solo attraverso le trasmissioni di Radio Trieste. I ritratti di Stalin e Tito continuavano fino iersera ad essere esposti uno accanto all'altro negli uffici e nei locali pubblici. Per vera curiosità, riferiremo che numerose scritte gigantesche alla periferia della città e lungo il confine, hanno subito nella giornata di ieri un significativo ritocco: i «Viva Tito» sono stati trasformati in «Viva Toto»; altri hanno scritto «Viva ti e viva mi». Battute di prudenza, in attesa di sapere quale sarà il nuovo idolo da turibolare.

Misure profilattiche contro la rabbia canina

RECRUDESCENZA DELLA MALATTIA A UDINE - COOPERARE CON LE AUTORITA'

Da circa due anni, nel Comune di Trieste, non si è manifestato nessun caso di rabbia canina; ma un'improvvisa recrudescenza della grave malattia nella vicina Provincia di Udine, in seguito soprattutto alla poca osservanza delle norme che regolano il mantenimento dei cani ed all'aumentato numero dei randagi, può destare preoccupazioni anche nella nostra città. E' necessario pertanto che, mentre il Comune interviene imponendo l'uso costante della museruola e del guinzaglio e provvedendo all'«accalappiamento» dei cani randagi, la popolazione osservi le misure profilattiche dirette ad evitare l'insorgere e la diffusione dell'infezione rabbica.

I possessori di cani devono cooperare con le autorità, sia osservando scrupolosamente le disposizioni, sia ricorrendo immediatamente al medico veterinario quando osservino nel proprio cane il più lieve sintomo di malattia, specie cambiamento di carattere e di umore, aggressività, irrequietezza, mancanza di appetito e tendenza a divorare oggetti indigeribili, astenendosi comunque dall'uccidere il cane ammalato, il quale deve invece essere sottoposto all'osservazione veterinaria. Tenendo presente che già 8 giorni prima della comparsa dei sintomi morbosi (cioè già nel periodo di incubazione, che è di 3-6 settimane, e più raramente di 7-10 settimane) gli animali ammalati di rabbia possono trasmettere l'infezione alle persone morsicate o graffiate, esse devono ricorrere al medico anche per lesioni lievissime ed avvertire immediatamente il medico veterinario comunale onde questi possa visitare l'animale e tenerlo eventualmente in osservazione.

Si rammenta infine che la vaccinazione preventiva di Pasteur, mezzo efficacissimo di combattere il male, se praticato immediatamente dopo la morsicatura o la graffiatura, viene praticata a Trieste nel Laboratorio micrografico provinciale (Ospedale di Santa Maria Maddalena).

La delegazione austriaca in visita all'«Aquila»

La comitiva di personalità austriache che soggiorna attualmente nella nostra città si è recata ieri a visitare la raffineria dell'«Aquila». Accolti dal Direttore generale ing. Guicciardi, i graditi ospiti hanno compiuto una minuziosa visita agli impianti, che in questi giorni hanno raggiunto, con una carica giornaliera di quasi 2200 tonnellate, un nuovo primato di produzione. Le personalità austriache si sono rese conto dell'imponente sforzo ricostruttivo del grande complesso industriale che ha una particolare importanza per il loro paese. La delegazione alle 15.30 è ripartita per l'Austria.

E' scomparso un autocarro con merci per 50 milioni

Tutte le Questure della Penisola stanno ricercando attivamente l'autocarro targato TS 5606-127, con a bordo gli autisti triestini Giovanni Suni e Mariano Guerrato, partito il 19 corrente da Napoli, diretto nella nostra città, con un carico del valore di oltre 50 milioni. In diverse città d'Italia è stato notato il passaggio dell'autocarro, conosciuto ormai con il nomignolo di «l'autocarro fantasma», ma tutti continuano a ignorare la sua destinazione. La Polizia ha formulato infinite ipotesi, ma per ora nessuna ha trovato conferma. Apprendiamo che il proprietario dell'automezzo ha sporto in questi giorni regolare denuncia alla Polizia.

IL GRANDE RADUNO AUTOMOBILISTICO

Palpito di amor patrio ritmato con la voce dei motori

Nobile discorso del Presidente del Comune - Il commosso saluto del cap. Cosulich ai piloti convenuti

La grande sagra del motore, organizzata dall'Automobile Club sotto gli auspici dell'Ente Turismo e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, ha fatto convenire ieri sulle nostre vie, sul colle di San Giusto e lungo la riviera, centinaia di autovetture di tutta Italia. Alle 11 il colle caro alle memorie ed ai pellegrinaggi patriottici era tutto un festoso fremere di motori. E quando, addensatasi a fatica la rombante carovana sullo spiazzo e le strade d'accesso, s'era smorzata la voce delle macchine, hanno parlato i vincoli di sangue e di amore che uniscono i triestini ai fratelli italiani.

Il discorso del presidente dell'A. C. I. locale, cap. Guido Cosulich, che ha dichiarato aperto il raduno ringraziando tutti i partecipanti per la pronta e fervida adesione, ha segnato l'inizio di una intensa emozione patriottica, che si è protratta per tutta la mattinata. «Da questo colle di San Giusto — egli ha detto — che da secoli esprime simbolicamente l'anima italiana della nostra città — e voi la vedete offrirsi ansiosa al vostro sguardo, così rinserrata fra le Alpi Giulie e il mare — vada a voi l'augurio di migliorare i tempi nella imminente gara, e a noi quello che la velocità raggiunta dai vostri uomini imprima lo stesso ritmo e acceleri i tempi della nostra impaziente attesa per superare l'ultima tappa che ancora ci divide dalla Madre Patria». Un caloroso applauso, inframmezzato da grida di «Viva l'Italia» ha salutato il discorso del cap. Cosulich, ed altre ovazioni hanno sottolineato le parole commosse del vicepresidente avv. Richetti, il quale ha rievocato le nobili tradizioni dei volontari giuliani.

Al termine dei discorsi un doppio nastro di macchine ha percorso la città in una cornice di festa e di simpatia, per concentrarsi ancora una volta in piazza Unità. Nella sala del Consiglio, il Presidente del Comune, avv. Miani ha rivolto agli ospiti un indirizzo di saluto, che ha nuovamente suscitato le invocazioni alla Patria. «Parlando di spirito fraterno e di unità — egli ha detto — parlando di invocazioni di giustizia, non posso non guardare alla piazza che si estende davanti a questo Municipio dove, per tradizione ormai consacrata, il cuore di Trieste diviene voce impetuosa nei momenti decisivi della storia. In questo alto spirito di unione — ha concluso l'avv. Miani — in questa commossa volontà di rinascita, io vi porgo il saluto della città, che il difficile momento politico ed economico ha reso particolarmente sensibile alle manifestazioni di fratellanza da parte delle altre città italiane, e questo saluto vi porgo insieme con l'augurio più fervido per i vostri successi di oggi e di domani, e con la ferma fiducia che tra non molto Trieste parteciperà non solo in unione spirituale, ma in piena ed effettiva unione politica con le città della Repubblica, alla ricostruzione materiale e morale della Patria».

A nome di tutti i partecipanti, l'avv. Chigi, presidente dell'A. C. di Bologna e consigliere comunale, ha ringraziato le autorità triestine e gli organizzatori per aver favorito questa prova di amore per l'amatissima città di San Giusto. Il nobilissimo discorso dell'avv. Chigi, che dopo aver rievocato fulgidi episodi di eroismo nella guerra di redenzione ha scandito con voce commossa i versi carducciani del «Saluto italico», ha provocato un'altra ondata di entusiasmo. La consegna ai dirigenti delle varie associazioni delle medaglie recanti impresso il sigillo trecentesco del Comune e delle riproduzioni del campanone di San Giusto, ha concluso la suggestiva cerimonia.

Nel pomeriggio, con enorme concorso di pubblico, si è svolta sulla Riviera di Barcola la gara del chilometro lanciato, che ha messo in luce le ottime doti tecniche dei concorrenti. Un elogio sincero spetta agli organizzatori della riuscitissima manifestazione, ed in particolare all'ing. Varatti, direttore dell'A. C., all'ing. Vidali e ad Ugo Apollonio.

Il discorso di Elsa Conci alle donne triestine

L'on. Elsa Conci, dopo aver partecipato al convegno democristiano femminile — conclusosi con la rielezione della signorina Libera Delise a delegata provinciale — ha parlato ieri alle donne triestine nella sala della Stazione Marittima. Presentata dalla signora Laura Eulambio, l'oratrice si è soffermata sui compiti della donna nella vita politica, alla luce della sua elevazione sociale. Il nobile discorso dell'on. Conci si è svolto in un'atmosfera di intenso patriottismo, accentuata dalla presenza di una delegazione democristiana di Gorizia. Un gruppetto di donne comuniste, chiaramente individuabili nel foltissimo pubblico che gremiva la vasta sala, si è limitato, probabilmente sotto la penosa impressione del colpo di scena di Belgrado, a gridare «Viva la fratellanza».

I lavoratori del petrolio da stanotte in sciopero

Come già da noi preannunciato, sfumata la possibilità di un accordo diretto in relazione alle molteplici vertenze in corso, il Sindacato Italiano Lavoratori del Petrolio ha proclamato lo sciopero generale della categoria. A partire dalle ore 0 di oggi, anche i dipendenti degli stabilimenti triestini, al pari dei lavoratori di tutta Italia, si asterranno dal lavoro. Ed ecco, dettagliatamente, i punti alla soluzione dei quali mira l'azione in corso: 1) Stipulazione di un accordo, che rinnovando i precedenti, sia effettuato nello stesso spirito delle richieste presentate dal S. I. L. P. 2) Stipulazione di un accordo con le Aziende e gli Enti interessati, che consenta l'utilizzazione nel settore petrolifero, del personale in servizio al 31 maggio 1948. 3) Impegno da parte degli industriali a riprendere le trattative del contratto; in particolare: riconoscimento dell'unicità degli istituti; ritiro della proposta avanzata dagli industriali per la creazione di una categoria di «intermedi o equiparati»; impegno a riprendere le trattative contrattuali in modo da concluderle non oltre il mese di ottobre. 4) Riconoscimento ufficiale, da parte di tutte le aziende, delle commissioni interne e di tutti gli accordi e regolamenti a carattere generale. 5) Impegno da parte dell'Associazione chimici di far applicare al personale di tutte le Società private tutti gli accordi sindacali di categoria stipulati dal S.I.L.P. 6) Immediata soluzione, da parte delle varie aziende, delle pratiche a carattere generale da lungo tempo pendenti.

Prelevata una guardia della P. C. da un milite slavo presso Albaro

Iermattina, nei pressi del posto di blocco della Difesa popolare di Badiça, una guardia della P. C., che insieme con altre due si trovava in servizio di perlustrazione lungo la linea di demarcazione nei pressi di Albaro Vescovà, è stata prelevata da guardie di frontiera jugoslave. Il polizfotto, allontanatosi momentaneamente dai compagni di pattuglia, è stato improvvisamente avvicinato da uno jugoslavo, il quale, puntandogli il moschetto sul petto, gli ha intimato di seguirlo. La carabina del prelevato è stata ricuperata dalle altre due guardie.

Lo slavo che vuol essere italiano

E' stato denunciato alla Procura di Stato il cittadino jugoslavo Endrenji Zigo di anni 52, da Lazarfeld (Belgrado), perchè trovato in possesso di una tessera postale rilasciatagli nella nostra città, su cui aveva fatto annotare di essere cittadino italiano. Lo Zigo, anche in occasione della stampigliatura della carta di identità, aveva falsamente asserito di essere cittadino italiano.

Per continui litigi con una subinquilina, Elvira Colacci, di 67 anni, abitante in via Scussa 7, ha tentato ieri di suicidarsi, recidendosi le vene dei polsi. E' stata accolta all'ospedale.

Gli inquilini di via San Giusto 16 ci pregano di rilevare che l'incidente dell'altra notte è avvenuto al n. 18 della stessa via.

Omonimia. Il signor Mario Faidiga, impiegato del Credito Italiano, abitante in via Giulia 23, non ha nulla in comune con il suo omonimo implicato nei recenti tafferugli ai Portici di Chiozza e deferito alla Corte Alleata.

LO SPORT

La conclusione del torneo di hockey ritardata dal maltempo

STASERA EDERA-TRIESTINA

Il Torneo di hockey a rotelle è stato ieri sera nuovamente avversato dalla pioggia. La prima partita in programma, Triestina-Rappr. fiamminga ha dovuto venir sospesa dopo il primo tempo, vinto dai rossoalabardati per 6 a 2. Poichè l'acquazzone non diminuiva d'intensità gli organizzatori erano propensi a rinviare ad oggi la conclusione della manifestazione. Più tardi però, per insistenza della squadra inglese, a pioggia cessata, è stata disputata la gara a l'Edera e l'Herne Bay, che i rossoneri si aggiudicavano già nel primo tempo con un secco 4-1. Tale risultato convinceva gli inglesi a rinunciare ai secondi venti minuti di gioco. Nel pomeriggio si erano avuti i seguenti risultati: Edera-Rappr. fiamminga 5-2; Herne Bay-P. T.T. Bordeaux 9-1. Questa sera, con inizio alle ore 21 ed a prezzi popolari, verrà disputato il derby cittadino tra Edera e Triestina.

Ignita e Plinio vincitori nelle corse a Montebello

Malgrado la pista acquitrinosa e pesante il convegno trottistico ha avuto ugualmente luogo ieri sera. Le corse principali sono state vinte da Ignita e da Plinio. Tempo di Ignita 1.26.8, di Plinio 1.30.3. Le altre corse sono state vinte da Camelia nera (32.1), Desimona (28.3), Mira di Cirea (28.6), Gardeccia (35.7), Saggio (30.3), Nicea (32.8). La doppia accoppiata è stata pagata lire 12.180.

Le finali del torneo di tennis

Si è concluso il torneo tennistico del cinquantenario del Tennis Triestino. Nelle gare finali Canepele ha avuto facilmente ragione di Medici, che soltanto nel primo set ha mostrato la classe che gli valse le vittorie su Belardinelli e Del Bello. Nel singolare femminile la Migliori, colta di sorpresa dal gioco di spiazzamento dell'avversaria nel primo set, si è poi ripresa affermandosi per la sua maggiore mobilità e varietà di temi di gioco. Essa è stata pure valido coefficiente della vittoria nel doppio misto ottenuta col poderoso Belardinelli. Come era nelle previsioni, Del Bello e Belardinelli coppia n. 2 del tennis italiano si sono imposti nel doppio uomini con chiara superiorità.

Risultati finali: Singolare maschile libero: Canepele-Medici 7 a 5, 6 a 1, 6 a 0. Singolare femminile: Migliori-Manfredi 3 a 6, 6 a 2, 6 a 2. Singolare maschile limitato: Della Porta-De Kunkler 6 a 3, 2 a 6, 6 a 1. Doppio maschile: Belardinelli-Del Bello battono Canepele-Gori 6 a 1, 6 a 0, 8 a 6. Doppio misto: Migliori-Belardinelli battono Gambro-Scaunich 6 a 1, 6 a 1.

Nei quarti di finale del torneo di tennis a Wimbledon la coppia Cucelli Del Bello è stata eliminata dalla coppia australiana Bronwich Sedgman.

I motociclisti a Sant'Andrea

Sull'affollatissimo circuito di Sant'Andrea si sono svolte ieri sera interessanti ed emotive gare di velocità per moto, motocarozzini e micromotori, che hanno dato i seguenti risultati: **Micromotori:** (Giri 4 pari a km. 6): 1) Macorati su Macorati in 9'18"2 alla media di km. 38.695; 2) Zippo; 3) Del Neri; 4) Orzara. **Cat. 125 cc.:** (Giri 6 pari a km. 7.500): 1) Salvi su Puch in 8'19"2 alla media di km. 54.086; 2) Spessot; 3) Orsi) 4) Ostuni; 5) Bonifacio; 6) Calzetta. **Cat. 350 cc.:** (Giri 12 pari a km. 18): 1) Cenachi su Benelli 250 in 16'13"5 e la media di km. 66.563; 2) Castellan; 3) Grnoni; 4) Ebert. **Cat. 350 cc.:** (Giri 8 pari a km. 12): 1) Zol su Triumph in 10'54"3 alla media di km. 66.034; 2) Zocchi; 3) Buian; 4) Scherianz; 5) Zadra. **Cat. 500 cc.:** (Giri 8 pari a km. 12): 1) Bon su Gilera (fuori gara in 10'35"2 alla media di km. 68.010; 2) Vesnaver in 10'41"2 alla meria di km. 67.373; 3) Rupel; 4) Piccioni; 5) Zol; 6) Tamburini. Giro più veloce assoluto della giornata il 7.o di Bon in 1'15"2 alla media di km. 71.809. **Cat. motocarrozzini:** (Giri 6 pari a km. 9): 1) Barbolini su Ganna in 8'40"9 alla media di km. 62.200; 2) Spetti Guglielmo; 3) Vesnaver Milan.

La «Coppa S. Giusto» in palio per il corridore più veloce della giornata è stata assegnata a Vesnaver Milan.

Triestina-Lazio juniores rinviata all'11 luglio

ROMA, 29 — Le gare finali del campionato nazionale calcistico giovanile, che dovevano aver luogo domenica allo Stadio Nazionale, sono state rinviate a domenica 11 luglio. Nella categoria juniores il titolo verrà disputato dagli allievi della Triestina e della Lazio.

Il campione del mondo dei pesi medioleggeri Ray Robinson ha conservato il titolo battendo ai punti lo sfidante Bernard Docusen, in un combattimento svoltosi a Chicago.

Nella riunione pugilistica di giovedì sera al Velodromo Vigorelli di Milano il campione d'Italia dei medi Tiberio Mitri incontrerà il prima serie di Francia Joseph Vincenzi.

Poliziotti calciatori. In un confronto giocato allo Stadio la rappresentativa della Polizia di Gorizia ha battuto per 2 reti a 1 i calciatori della P. C. di Trieste.

SPETTACOLI

Al Centro cinematografico

E' stato replicato iersera il film documentario della Minerva Film «Michelangelo - Vita di un Titano». Oggi alle 17.30, per i piccoli visitatori della Mostra d'arte del Fanciullo, il Centro cinematografico dell'Università Popolare presenterà il film «C'era una volta un piccolo naviglio», con Stan ed Ollio nonchè alcuni cartoni animati. Potranno assistere a questa produzione indistintamente tutti i visitatori della Mostra. Alle ore 21 per gli invitati verrà proiettato, sempre della Minerva, «L'uomo che cerca la verità», interpretato da Jacqueline Delubac e Raimù.

✻ ASTERISCHI

RINGRAZIAMENTO DI MADRI

Tutte le mamme che hanno inviato i loro pargoletti all'Asilo Antenorei, ringraziano con questo mezzo gli insegnanti ed i sorveglianti che hanno così ben seguito i loro bambini e bambine.

CONFERENZA AL C.C.A.

Questa sera, alle ore 18.30, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiarissimo prof. Francesco Vercelli, a chiusura del ciclo di conversazioni promosso dalla Sezione scientifica del Circolo, parlerà sul tema: «Dalla nebulosa di Kant all'atomo primitivo». Potranno accedere alla sala tutti coloro che si interessano all'argomento trattato.

Assemblea annuale e riunione straordinaria dei soci dell'Unione italiana ciechi. Domenica alle 9.30 avrà luogo nella sala del Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto l'assemblea annuale, con l'intervento del presidente nazionale prof. Paolo Bentivoglio. I soci effettivi (ciechi) sono inoltre invitati ad una riunione straordinaria per giovedì 1.o luglio alle ore 18 nella sede sociale di piazza della Borsa n. 4 per la costituzione del Comitato elettorale.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S'ab. Tip. Triestino
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. Data l'incertezza del tempo, la stagione cinematografica è rimandata ai prossimi giorni.
ROSSETTI. 16, ultima 22: «Hellzapoppin» con Olsen e Johnson.
SUPERCINEMA. 16: «E' le mura caddero» con M. Chapman, L. Dowman.
FENICE. 16.30, 19, ult. 21.30: «Missione segreta» con Spencer Tracy, Van Johnson. E' un film Metro.
FILODRAMMATICO. 15 (cassa 14.30), ult. 22: un capolavoro Metro: «Madame Curie» con G. Garson W. Pidgeon.
ITALIA. 16: «La signora dalle camelie», film delizioso, musicale con Nelly Corradi, G. Mattera.
ALABARDA. 16: «L'Apocalisse» (Una cavalcata nei secoli), L. Landi, M. Serato; prima visione.
IMPERO. 16: «Gli eroi del Pacifico», un film appassionante della R.K.O. con John Wayne.
VIALE. 16: «Gianni e Pinotto reclute», 90 minuti di risate continue.
MASSIMO. 16: «I predoni della montagna» con James Warren, Debra Alden. Prima vis'one.
NOVO CINE. 16: «La legge di Buffalo Bill» con R. Lease, L. Andre.
GARIBALDI. 16 - 19, all'Estivo 21.30: «Preferisco mio marito» con Errol Flynn e Eleanor Parker. 1.a visione Warner. Prenotazione posti numerati per l'Estivo alla Biglietteria «ATEC», piazza Goldoni 1.
CINE DEL MARE. 17: «Contrattacco», un capolavoro con Paul Muni.
ARMONIA. 15.30: Il film che tutti devono vedere: «Gioventù perduta», Carla Del Poggio, Massimo Girotti. Capolavoro «Lux». Varietà De Rosè.
ODEON. 15.30: «Il conquistatore del Messico», la tragedia di Massimiliano, nel capolavoro di B. Davis e P. Muni.
SAVONA. 16: «L'idolo delle folle», il capolavoro di Gary Cooper.
IDEALE. 16.30: A grande richiesta ultimo giorno: «Noi siamo zingarelli» con Stan e Ollio, dall'operetta «Le ragazze di Boemia» musicale; grandioso successo.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Il sentiero della gloria», Errol Flynn; avv.
AZZURRO. 16: «La schiava del Sudan», un tecnicolore di grande successo.
ADUA. 15: «I ribelli del Sahara» con John Woodbury; avvent. ed emozioni.
RADIO. 16: «La mano che uccide» con Iris Adrian e Frank Jenko.
VITTORIA. 16.30; all'aperto 21.30: «L'amante della morte», capol. drammatico.
VENEZIA. 15.30: «Nessuno sfuggirà», capolavoro. Segue comica.
BELVEDERE. 17: «Città senza uomini» drammatico con Linda Darnell. Segue Incom.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 21, in sala Dante, il Centro internazionale d'amicizia americana in collaborazione con il Circolo «F. Venezian», presenterà il film «La storia dell'umanità» e il documentario «Dolomiti». Ore 19.30, nella sala di lettura dell'A.I.S., concerto di musiche di Edward Elgar.

★ Da oggi a tutto il 30 luglio, il bagno comunale di via Manzoni resterà chiuso al pubblico; il bagno di via P. Veronese continuerà a funzionare regolarmente.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucina v. Il sole sorge alle 5.11, tramonta alle 20.56. La luna sorge all'1.12, tramonta alle 14.5. Marea: Alta: ore 4.20, cm. 3 sopra il l. m.; bassa: ore 10, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 17.40, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 0.50, cm. 25 sotto il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

CASTELLO DI S. GIUSTO. 21.30: «Notorious» (L'amante segreta) con Ingrid Bergman e Gary Grant. Seguirà un eccezionale spettacolo di varietà.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Onde insanguinate», Claire Trevor, G. Raft.
ORATORIO FRANCESC. (via Rossetti) all'aperto, 21.30: «Taverna delle stelle»
CINEMA STADIO all'aperto, 21: «Sempre nei guai» con Stanlio e Ollio.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Ritmi, canzoni e melodie. 13. Notiziario. 13.20: Orchestra. 14: Terza pagina. 14.15: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18.30: Musica sinfonica. 19.20: Lezione d'inglese; indi: musica varia. 20: Notiziario. 20.4: Radiocronaca del Giro di Francia. 20.45: Melodie di successo. 21: «La casa in ordine», di A. Pinero.

RETE AZZURRA

Ore 13.20: Musiche brillanti e canzoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16.45: Panorama di varietà in occasione della partenza del Giro di Francia. 18: Concerto. 18.35: Musica sinfonica. 20.40: Arrivo a Trouville del Giro di Francia. 20.45: Il convegno dei cinque. 21.20: «Rosemarie», operetta.

Il giorno 28 corr., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio

Carlo Carlovatti
d'anni 50

Col più profondo dolore ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono, la desolata mamma FLORA, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, le COGNATE e i NIPOTI a nome pure di tutti gli altri parenti.

I funerali del diletto Estinto seguiranno mercoledì 30 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano nel contempo tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al loro immenso dolore.

Trieste, 29 giugno 1948.

La sera del 26 giugno passava a vita migliore

Legoni Luca
di anni 52

A tumulazione avvenuta la desolate MOGLIE, il figlio LIBERO, la figlia NADIA col marito VITTORIO, la SORELLA e il COGNATO (assenti) ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Con questo mezzo la famiglia esprime il proprio ringraziamento a tutti quelli che in varia guisa presero parte al suo dolore.

Le congiunte famiglie LEGONI e PONTI

E' volato al cielo il nostro

Servio

Commossi ringraziamo le ACLI, l'Opera Figli del Popolo, i partiti italiani, le Associazioni, la Scuola di avviamento professionale, che ci sono stati vicini nella sciagura.

Famiglia SALVATORE BOSSI e congiunti

Muggia, 30 giugno 1948.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia BROGLIA, vivamente commossa delle attestazioni di affetto tributate al suo adorato

Luigi

ringrazia gli amici, i colleghi pellicciai e tutti coloro che hanno preso parte al suo grave lutto.

Particolarmente si ringrazia il prof. Enrico Tagliaferro medico curante, l'amico Cappelli che lo assistette con vera abnegazione durante tutta la malattia, il signor Cosutta che gli donò a parecchie riprese il proprio sangue, e il signor Concina che tanto amorevolmente si prodigò fino agli ultimi istanti.

Famiglia BROGLIA

Ringraziamo sentitamente i parenti, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita del nostro adorato marito e padre

Giuseppe Germanis
«PIPPAN»

La MOGLIE, le FIGLIE e i GENERI

Avvisi economici LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

CAMERA pranzo completa mobiletto bar vend. Udine 21-IV. 49379 NN
COMMESSA o aiuto praticissima camiceria uomo cerca Franchi, Genova 19.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
FIDATA seria offresi per una o due persone dalle 8-15. Cass. 14782 A. U.P.I.

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15
AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, presta servizi cerc. 002 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
CORRISPONDENTE o traduttore inglese, francese, italiano, offresi anche solo mezza giornata. Off. Cass. 14772 C UPI.
PITTORE decoratore assume qualsiasi lavoro. Via del Monte 9-II, Valentini.
SARTA donna capacissima offresi giornata solo famiglie distinte. Indirizzo UPI 49373 C.
SIGNORA offresi banconiera commessa, o stiratrice. Cass. 14728 C, UPI.
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 49377 C

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15
BUONA mancia a chi porterà fodera ombrello blu pelle smarrito tratto Madonnina, piazza Garibaldi, Via Madonnina 13, terzo, De Denaro. 49378 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15
AGENZIA Stefanelli Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ALICE ALCESTE IMPERATORI e ARMANDO CAMUFFO la mamma, i fratelli, i cognati ed i nipoti augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 30 giugno 1948.

Nel giorno che ricorda l'unione di MARIA e FERRUCCIO DE MARCHI il piccolo GIANNI augura ogni felicità ai suoi cari nonnini.
Trieste, 30 giugno 1918-1948.

GINA ed ERNESTO CORSI annunciano il fidanzamento della figlia BIANCA con il sig. ORIO TOMIZZA

OGGI 30 GIUGNO
Tessilvalli
TRIESTE — C. CORSO N. 3
INIZIA LA TRADIZIONALE
Vendita speciale di FINE STAGIONE
con forti ribassi
SU TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI
Tessilvalli - Telef. 4631

"INDIGESTIONE?
C'è qualcosa di nuovo per voi
Probabilmente l'indigestione è provocata da un eccesso di acidi nel vostro apparato digerente. Spesso ciò produce attacchi di flatulenza, bruciori ed altri disturbi di stomaco. Vi occorre un rimedio sicuro, come la MAGNESIA BISURATA, perchè essa ha un effetto neutralizzante e facilita le normali funzioni della digestione. Io raccomando Magnesia Bisurata a tutti coloro che soffrono di questi disturbi di stomaco. Provatela oggi stesso. Vedrete che essa in pochi minuti vi farà star meglio.
In tutte le farmacie in polvere o in compresse
BI-32-1184
Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

LA PARRUCCHIERA Gianna
AVVERTE L'AFFEZIONATA CLIENTELA CHE TROVASI AL SALONE PROFUMERIA «900» VIA S. LAZZARO 13 - TEL. 4055

Amaro Cora

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie veneree e pelle
Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19
VIA CICERONE 11 - Telefono 3419

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Via Rossini n. 14 Telefono n. 74-29
ore 11.30-12.30 - 18-19.30

Il Dott. PINO RIZZO
MALATTIE INTERNE
ha trasferito il suo ambulatorio in VIA VALDIRIVO N. 8 - II PIANO
Telefono N. 26-150 — dalle 14.30 alle 17

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11-13.30 - 18-20
Viale XX Settembre 20.III - Tel. [illegible]

DOTT. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore: 11-13.30 e 18-20.30 — Festivi 10.12
VIALE XX SETTEMBRE 24-II, T. 5844

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-12 e 15-20 - Domeniche 10-12

Dott. B. Schäffer
DENTISTA - PREZZI MODICI
CURA RADICALE DELLA PIORREA
SISTEMA AMERICANO per rinnovare palati non aderenti
Via Colombo 1 (angolo via S. Marco)

ESCLUSIVITA' IN TRIESTE PER MOBILI RAZIONALI PER UFFICIO COMPLETAMENTE RIVESTITI IN LINOLEUM
CONCEDE
la Ditta F.lli BELLOTTI di Luigi Bellotti di MILANO, via Cusani 18
a
DITTA specializzata o anche nuovo Ente da specializzarsi purchè acquirente in proprio.

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.
ORARI PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Giornaliero ore 5 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 5 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA, PADOVA | Varie corse giornaliere. (ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
FIRENZE (MESTRE BOLOGNA) martedì, giovedì ore 5.30.
ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì, venerdì ore 5.30.
TRIESTE - TRENTO - BOLZANO giornaliero (feriale).
TRIESTE - MERANO martedì, giovedì, sabato.
TRIESTE - CORTINA - CORVARA - ORTISEI - giornaliero feriale dal 30 giugno.
TRIESTE - AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO giovedì, sabato, domenica ore 7.
TOLMEZZO - SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
TRIESTE - ARTA - PALUZZA - SUTRIO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO giovedì, domenica.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 18.30 domenicali.
SITAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

CAVALLAR
PER BATTESIMI, NOZZE, ONOMASTICI, GIUBILEI

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

A RATE MENSILI
ROCCO
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI FORNELLI A GAS
VIA ROMA 23 (ang. via Ghega)

OVOGNAC STOCK
IL VERO COGNAC ALL'UOVO